

Lite nel governo sul progetto per far uscire 7.400 detenuti. Di Pietro: amnistia mascherata. Tremonti: non tasserò la casa

# “Troppi stranieri, sì al piano-carceri”

*Intervista ad Alfano. Ma la Lega frena sul braccialetto elettronico*

LIANA MILELLA

**S**UONA sordo il cellulare di Angelino Alfano. Il Guardasigilli è a Gerusalemme, in pieno pellegrinaggio in Terra Santa. Pronto a difendere il suo piano per alleggerire le carceri. Che «non assomiglia affatto a un indulto». Quello della sinistra «fallì», e lui non ne sosterrà «mai un altro». Non litiga con Maroni, «siamo una squadra», e si spende sul braccialetto: «I nuovi modelli sono a evasioni zero».

SEGUE A PAGINA 3



## I numeri

Attualmente nei 205 penitenziari italiani sono detenute quasi 56.000 persone. Il governo sta preparando un piano per permettere a circa 7.400 detenuti di uscire dagli istituti con misure alternative



## Ai domiciliari

A 4100 detenuti dovrebbe essere applicato il regime di carcerazione domiciliare. Verranno controllati attraverso un braccialetto elettronico, attualmente sperimentato su circa 400 persone detenute



## Le espulsioni

Il piano del governo prevede l'espulsione per 3.300 stranieri detenuti nelle carceri italiane. Verranno rimandati nei loro Paesi d'origine a scontare la restante parte della pena

**L'intervista**

# “Le nostre prigioni sono piene di stranieri dobbiamo liberarcene senza altri indulti”

*Il Guardasigilli va avanti: le nuove tecnologie a prova di evasione*

## Con Maroni facciamo squadra

Sono d'accordo con Maroni, del resto stiamo lavorando insieme. Al governo c'è una squadra unita, scordatevi le scene del precedente biennio

## Il piano non è un'amnistia

Non abbiamo intenzione di fare nessuna amnistia, perché queste misure hanno fallito. Di Pietro trovi un altro pretesto per attaccarci



**GUARDASIGILLI**  
Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

(segue dalla prima pagina)

#### LIANA MILELLA

LAVORA «preventivamente» per evitare sovraffollamenti e rivolte, difende le espulsioni degli stranieri detenuti che «saranno rispediti nei loro paesi scontare la pena». Sul piano chiude così: «Il governo ha due strade davanti: o adattarsi "all'invisibilità dell'evidenza", o prendere realisticamente atto che il problema carceri esiste e va affrontato. Noi abbiamo scelto la seconda strada».

**7 mila detenuti fuori: se non è uno svuota-carceri cos'è?**

«I nostri penitenziari sono pieni di immigrati e di stranieri che hanno fatto pagare all'Italia, coi loro crimi-

ni, un grave costo di insicurezza. Un ulteriore costo è stato assicurare un giusto processo. Ora vivono nelle nostre carceri e, nel rispetto delle leggi e dei trattati internazionali, riusciamo a mandarne via qualche migliaio per fargli scontare la pena nel loro Paese, con la certezza che non tornino più a delinquere né da noi né all'estero, pensiamo solo di fare il bene dell'Italia».

**Non è un modo per svuotare le celle?**

«Contesto quest'espressione perché nessuno vuole liberare le carceri dai criminali e men che meno "indultare" nessuno. Da mesi puntiamo sulla sicurezza con ottimi risultati e con notevoli attacchi per un nostro presunto eccesso di rigore. L'in-

dulto ha fallito e dopo due anni ci troviamo nuovamente con le carceri piene. Vogliamo costruirne di nuove e ampliare le esistenti laddove è possibile. Ci vorrà del tempo, ma non possiamo procedere a indulti, sanatorie, amnistie, tutte misure già fallite».

**Continua a dire, pur avendolo votato nel 2006 come tutta Forza Italia, che non farà un nuovo indulto. Il piano non gli somiglia?**

«Non è questione di pentimenti,

ma la presa d'atto d'una realtà. Con l'indulto sono stati liberati e mandati in giro soggetti che hanno commesso nuovi reati. Qui predisponiamo un piano per espellere migliaia di detenuti stranieri».

**Dopo le critiche della destra a Mastella e Prodi non è un modo per alleggerire i penitenziari?**

«Ma come si fa a paragonare l'espulsione dei detenuti stranieri per, ripeto, fargli scontare la pena nei loro paesi, con l'indulto?».

**Di Pietro, contrario allora e oggi, vi accusa di voler fare «un'amnistia mascherata».**

«Non abbiamo intenzione di fare alcuna amnistia. Chi cerca questo pretesto per attaccarci se ne faccia una ragione e magari ne trovi un altro, se ci riesce».

**Espellere gli stranieri e dare i domiciliari per pene sotto i due anni non è "buonista" rispetto al programma del Pdl che sbandierava la certezza della pena?**

«Questa, in Italia, è stata finora una pia illusione e noi invece ci bat-

teremo per realizzarla. Ma consiglio

al fronte di chi ci contesta di trovare un minimo di coerenza e di serietà. Per le espulsioni dei detenuti stranieri veniamo accusati di essere troppo cattivi e, al contrario, di essere troppo buoni per il braccialetto elettronico. La realtà è un'altra: lavoreremo per fare trattati internazionali e per applicare quelli che ci sono per rimpatriare, con la certezza che non tornino indietro, immigrati che hanno commesso crimini in Italia e che intasano le carceri».

**Maroni frena: sul braccialetto il suo è un sì condizionato alla certezza di evasioni pari a zero.**

«Sono pienamente d'accordo con lui. Ci mancherebbe altro. Stiamo facendo una valutazione comune sulla potenziale efficacia di una misura che rende più severi gli arresti domiciliari e che è stata introdotta dalla sinistra con un decreto nel 2000. Da noi non ha avuto una buona fase di

sperimentazione, ma in altri Paesi funziona, a cominciare dalla Francia».

**Stranieri: il ministro dell'Interno vuole essere certo di espulsioni verso paesi che potrebbero non garantire il carcere.**

«C'è la convenzione di Strasburgo dell'83 sul trasferimento delle persone condannate, ci sono accordi bilaterali già stipulati con Albania e Romania, ci sono progetti già avviati col Marocco, solo per fare degli esempi. È chiaro che sul fronte internazio-

le occorrerà lavorare molto».

**Ma la tolleranza zero di Maroni non rischia di portare lei verso lo sfacelo delle carceri ed eventuali rivolte?**

«Al governo c'è una squadra unita e coesa. Scordatevi le scene del precedente biennio. Noi non lavoriamo a compartimenti stagni. Siamo persone concrete e la nostra azione è convergente, tant'è che abbiamo cominciato a parlare di queste cose».

**Ma lei teme rivolte?**

«Teniamo la situazione costantemente sotto controllo e lavoriamo per prevenire e contenere il sovraffollamento. Sono i migliori antidoti a potenziali difficoltà».

**Perché il braccialetto non è decollato? E perché, mentre Castelli ne bloccò la sperimentazione in quanto antieconomico, lei lo rilancia?**

«Nel frattempo si sono sviluppati all'estero modelli che stanno ben funzionando e che sono a evasioni e recidive zero».

**Tenaglia vuole sapere se le eva-**

**sioni invece sono del 100 per cento.**

«Probabilmente potrebbe chiederlo al ministro Bianco che propose e fece approvare questa norma. La verità è che a sinistra non sanno che pesci prendere visto che stiamo utilizzando proprio lo strumento che loro avevano proposto, ma non hanno saputo far funzionare».

**Ha calcolato quanto costeranno i braccialetti per 4 mila persone e in**

**che tempi può partire il piano?**

«Stiamo facendo i conti, in primo luogo sulla sicurezza dei nuovi sistemi e in secondo sui costi, tenendo presente che tenere un detenuto in cella ha, a sua volta, un costo. Ad ogni buon conto, il braccialetto per il detenuto è un aggravio ulteriore rispetto agli arresti domiciliari».

**Non è meglio costruire nuove carceri, come dice Maroni e com'era scritto nel programma del Pdl?**

«Io l'ho già detto, il 4 giugno, in

commissione Giustizia alla Camera e poi anche al Senato. L'edilizia carceraria non va abbandonata e non c'è un'alternativa tra l'una e l'altra cosa. Bisogna portare avanti insieme misure di breve e di medio periodo».

**Ma ci sono o no i soldi? O sono serviti per coprire il taglio dell'Ici?**

«I fondi per le future carceri li troveremo, abbiamo davanti una legislatura e supereremo il problema senza ricorrere a nuovi indulti».

**Visto che ci torna, metterete fuo-**

**ri anche chi ne ha già usufruito?**

«No, per la banale considerazione che le misure non sono ammesse per chi è recidivo».

**E per chi è in attesa del processo?**

«Resterà dentro».

**La vostra politica, da un lato leggi severe come l'aggravante per i clandestini o il reato d'immigrazione, e dall'altra il braccialetto o l'espulsione non è contraddittoria?**

«È più contraddittoria la domanda, a meno che non mi si spieghi che contrasto c'è tra le norme che abbia-

mo approvato per l'immigrazione e l'idea di rimandare nei paesi d'origine a scontare le pene criminali che hanno commesso delitti in Italia».

**Pensa che anche An la seguirà?**

«A giudicare dalle dichiarazioni di La Russa e Bocchino mi pare proprio di sì. Ma qui non si tratta di avere accanto l'uno o l'altro, ma sarà la squadra di governo a procedere assieme, come fino ad oggi».